Anno V. — N. 91 | Udine, Sabato-Domenica [illegible] Aprile 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Il miracolo e la filosofia emancipata

frammento apologetico di P. A. CIGUTO

V ed *ultimo.*

Questa cieca e bisbetica ostinazione di negare ricisamente o a prima vista la possibilità e la realtà del miracolo da parte di quegli stessi che accampano con baldanza quasi nuove scoperte il metodo osservativo e la critica razionale nell'atto stesso in cui ricusano di osservare e di ragionare, è una umiliante dimostrazione degli squarci e lacune che azzoppano la decaduta natura umana, della frequente fallacia della definizione «l'uomo è un animale ragionevole» e spesso dei bassi sedimenti d'onde esalano cotali assurdi mefitici. Domando venia della frase che sa di tavolozza *verista.* Eppure sono uomini dotti parecchi di costoro; ma simili alla luna in quarti nel cui disco la luce è confinata dall'ombra, cioè la dottrina dall'ignoranza di peggiore impasto, cioè dall'ignoranza volontaria. Altri poi d'altra lega, o inverniciati di dottrina sfiorata e sfiorita e perfino unti di petrolio torcono il naso da tuttociò che sa di soprannaturale perchè il loro olfatto ne ha schifo, e fiuta meglio negli strati più umili o meno impalpabili del naturale plastico. Non vogliono al disopra un Dio che li disturba e gustano piuttosto di gavazzare a piacere nelle vie sudicie dove Dio non li secca. *Non est Deus in conspectu ejus, et inquinatae sunt viae illius omni tempore.* (Sal. 9). È un dinamismo fisicamente e metafisicamente necessario: quando nessun filo ci regge in alto vincono irresistibilmente le attrattive in basso, e la ragione non illuminata costantemente nel suo rispetto superiore, se non può spegnersi in tutto perchè la natura non si distrugge, rimane una luce intermittente ed a sbalzi come quella dei lampi notturni, che quanto più brillano ed abbarbagliano tanto maggiore risalto danno alle tenebre! E qui che si fa chiarissimo il sublime paradosso del Libro Divino: *videntes non videant et intelligentes non intelligant.*

Trincerati e capofitti nel campo della materia i nemici del soprannaturale e del miracolo e quindi invulnerabili alle punte della ragione son diventati insensatamente invincibili. Il signor Enrico Artus credette tuttavia di aver trovato e si provò a tastare il loro tallone di Achille. Perciò sceso nel loro campo materiale e armato materialmente in tutto punto, propose e depositò presso un notajo di Parigi l'appetitosa somma di dieci, poi di quindici mila lire, sfidando i così detti liberi pensatori a dimostrare che due soli dei miracoli riferiti dal Lasserre nella sua *storia di Nostra Signora di Lourdes* erano falsi. Un solo di cotesti campioni volle rompere una lancia col generoso sfidatore, ma sotto la maschera vile dello pseudonimo, e rimanendo poi codardamente appiattato nel suo nascondiglio, onde il guanto rimase nell'arena non colto da nessuno degli spaccamonti della ciarliera falange, che tuttavia seguì e seguita a sterminare i miracoli, ma a polvere senza piombo. Eppure i miracoli di Lourdes, benchè in parte esaminati e notomizzati con lunga pazienza e vaglio finissimo da una commissione composta di uomini di scienza speciale presi dal clero e dal laicato, non hanno quella pienezza d'autorità che compete alle decisioni della suprema autorità della Chiesa sulla verità dei miracoli depurati dal suo ventilabro.

Dal poco che s'è detto e dal molto che si poteva dire siamo nel pieno diritto di affermare che cotesto contraffatto spirito di osservazione e di ragionamento è uno spirito gretto e partigiano, che osserva dove vuole e ragiona quando vuole. È un'analisi parziale e intollerante di qualche brano della natura, che ammazza la sintesi e lacera la compattezza dell'intero. È un ramo di scienza morta stralciato dispettosamente dall'albero della scienza che vive delle sue attinenze; e val quindi quello che vale una mezza giubba. È la parte inferiore della scienza, perchè il naturale è inferiore al soprannaturale; peggio ancora, è una scienza che chiude sè stessa nel finito, più grosso dove non ci può essere che progresso circolare, finito, abortivo e tronco, simile a quello dell'ostrica che finisce coll'incrostarsi nello scoglio, troncarsi ogni moto e chiudersi ad ogni luce. Già si vedono i rimbalzi di questa scienza orbata e monca nella letteratura, nella poesia, nell'arte dove la fotografia del peggio si sostituisce all'idea del meglio, e dove la luce che viene dall'alto muore lasciando solo le lucciole che radono il terreno o fosforeggiano nella siepe. Anche in filosofia è facile riscontrare la parodia di una simile deformazione. Infatti vi ha pigliato largo campo un materialismo più o meno assottigliato, trasformato, ramificato ma che in fondo fa scaturire il vero dal plasma della sensazione, invece che dalla fonte altissima d'ogni luce, cioè dalla luce eterna che secondo la parola sublime del Vangelo, e l'applicazione acconcia di S. Tommaso, è la luce vera *quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum* col doppio raggio del lume naturale della ragione e del lume soprannaturale della rivelazione. Collo stesso abbassamento va necessariamente parallelo quello della politica interna ed esterna degli Stati che oggi sono timoneggiati e malmenati dalla stessa classe di persone or prevalenti, che hanno fatto divorzio dal soprannaturale e si sono impaludate nel più grasso naturalismo. Non è più la ragione superna ed eterna del giusto che informa gli ordinamenti interni e le relazioni esterne, ma le ragioni del numero, dell'utile, della forza, che non sono ragioni ma fatti, i quali non avendo fra loro l'ordine morale che solo può venire dall'alto, cadono inevitabilmente sotto l'azione deleteria dell'egoismo. Di ciò è prova luminosa il fatto irrecusabile che le nazioni più serie, più rispettate, più forti son quelle che più hanno in onore il soprannaturale, mentre le più frivole, dileggiate e sgranate nel tritume egoistico son quelle che si sono sdraiate in un inorganico naturalismo. Di qui il presente soqquadro morale e convulsione sociale che ha messo tanta febbre e spaventoso delirio nelle basse pertinenze dell'umano consorzio. Così dev'essere: spenta la luce sovrana del vero e dell'ideale e rinnegato il soprannaturale non restano che le forze brute della materia in cui vanno a cozzare e disperdersi i rottami delle intelligenze eclissate come quella di Lucifero.

Se non che nell'umanità resta sempre un fondo sano che trasalisce alla vista del precipizio. È una forza profonda che a tempo non manca di ridestarsi e ripigliare i suoi diritti sulle forze, eslegi e scapestrate. Perciò abbiamo i così detti ritorni storici, che tuttavia non sono mai ritorni uguali, ma ricompariscono sempre con nuovi beni elaborati dalla Provvidenza nell'urto e nella fermentazione dei mali. È la nuova scintilla di vita, portata dal Cristo nel genere umano decaduto, che andava precipitando in una barbarie sempre più puzzolente, più rude e senza ritorni: scintilla, che talora pare spenta sotto le ceneri e nelle tenebre soverchianti del male, ma per brillare da poi con grandi risalti, illuminando, scaldando e fecondando le rovine di nuova vita e più rigogliosa che mai. Già questa nuova rigenerazione palpita e cresce nella Chiesa, che se da una parte si stringe e si afforza maggiormente nella sua unità, dall'altra maggiormente si espande nelle sue opere dell'amore, contro il quale si rompe sempre l'urto dell'odio e l'egoismo disorganizzatore della materia animata.

CHE COSA FANNO I FRATI?

Scrivono da Roma, 20 aprile 1882.

Sulla bonificazione dell'Agro romano si è da certi *rigeneratori* di Roma chiacchierato molto e fatto niente; chi ha fatto molto e chiacchierato niente sono i frati, i trappisti delle Tre Fontane, chiamati da Pio IX per la gigantesca e rischiosissima impresa. Ci vennero; parte vi lasciò la vita; alle vittime successero altri coraggiosi; lavoravano indefessamente ed umilmente; ora la vittoria è assicurata; non resta che dare ai frati il calcio dell'asino, cacciarli via come poltroni e nemici della civiltà; si è capaci anche di questo! — Intanto per chi ha due occhi in fronte i buoni monaci hanno elevato un monumento perenne, che aggiunge nuovo lustro all'azione eminentemente civilizzatrice degli Ordini religiosi.

Abbiamo infatti la relazione, che il Padre Franchino, torinese, e superiore del monastero, ha diretto al ministro dei lavori pubblici, sui lavori eseguiti in quella tenuta per la bonificazione dell'Agro dal 1 ottobre 1880 al 1 ottobre 1881. Da essa risulta che in questo spazio di tempo furono piantati 25,800 *eucaliptus* per conoscere: 1. se gli *eucaliptus* allignavano nella campagna romana; 2. se miglioravano l'aria; 3. infine se si possono indurre i proprietari dell'Agro romano a farne piantagioni. Il Padre Franchino dice che questi tre scopi furono raggiunti; gli *eucaliptus* allignano benissimo nell'Agro Romano. La malaria alle Tre Fontane dopo la piantagione degli *eucaliptus*, è diminuita; dal 1869 al 1874 il quarto delle persone ivi dimoranti era ordinariamente tormentato dalle febbri, quantunque ogni sera in estate quella gente venisse a Roma; ora le febbri sono diminuite così sensibilmente che tranne i giorni consecutivi allo scirocco i febbricitanti non raggiungono mai il 5 per cento. Le perniciose, prima frequenti, ora sono rarissime. Il Padre Franchino attribuisce questo risultato anche a 120,000 viti piantate nei pressi del convento e a 3 o 4 mila alberi fruttiferi; ma il maggior risultato è dovuto agli *eucaliptus* per le loro emanazioni di un aroma ben pronunziato, e soprattutto pel disseccamento del terreno che essi producono; gli *eucaliptus* aspirano come pompe. In un cortile interno del convento delle Tre Fontane posto nella parte più depressa della valle e che misura circa 400 m. q. di superficie, il livello costante dell'acqua sino al 1872 era a soli 15 metri di profondità; vi fu piantata una cinquantina di *eucaliptus*, e dopo tre anni il livello dell'acqua si trovava a metri 1,95. Il Padre Franchino spera che i proprietari e mercanti di campagna dell'Agro romano s'indurranno a fare grandi piantagioni di *eucaliptus*, perchè senza esigere l'impiego di un capitale considerevole, in pochi anni aumentano vistosamente il valore dei fondi.

I lavori fatti alle Tre Fontane nel periodo dal 1880 al 1881 sono importanti; i Trappisti piantarono 4 ettari di vigne, seminarono 5 ettari d'erba medica, 80 di grano e biade, 2 d'arachidi per olio e pel bestiame, fu costruita una stalla per 90 capi di grosso bestiame, circa 800 metri lineari di piccoli canali in muratura per l'irrigazione dei prati; fu incominciata la costruzione di due strade, delle quali

22 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Sì, era il carattere di Alfredo Silaps, era la prova incontestabile del furto ch'ei avea commesso dodici anni innanzi. Egli fremette d'orrore; la paura — una paura indicibile — s'impadronì di lui, e un unico pensiero cominciò ad occupargli lo spirito turbato. Bisognava ad ogni costo riprendere quella carta o costringere Aronne a distruggerla il più presto possibile. Ma come fare? Per guadagnare tempo s'avvicinò di più a guardarla, quasi nutrisse ancora qualche dubbio sulla autenticità di essa. No, no, pensava egli tra sè, nè preghiere, nè minaccie arriveranno a smuovere costui; bisogna o usar dell'inganno, o adoperare la forza.

— Ebbene? gli chiese l'altro in modo che ben lasciava comprendere quanto godeva dell'imbarazzo del giovane altezzoso.

Alfredo, appigliandosi ad una subita risoluzione, sbalzò con un movimento più rapido del pensiero, e con una mano strappò all'ebreo la carta fatale, mentre con l'altra allontanava l'arme puntata contro il suo petto. In quel punto partì il colpo, e Aronne cadde pesantemente a terra.

IX.

Aronne Cerny, ferito mortalmente dal colpo della pistola, ch'egli teneva per sua difesa, caduto sul pavimento era in preda ad orribili convulsioni. Era l'agonia e lo spavento della morte vicina, oppure la collera e l'odio che produceva così forti contorcimenti nel suo corpo meschino? Forse e questo e quello insieme. Egli urlava e si dibatteva lanciando contro di Alfredo parole piene di sdegno.

— M'avete ucciso, gridava, ladro, omicida!

Il giovane s'inginocchiò per prestargli qualche soccorso, e disse con voce affannosa:

— Fu un accidente Aronne, un disgraziato accidente; ma io non ne ho colpa. Volea difendere la mia vita, allontanare l'arma, che stava rivolta contro il mio petto,

— Ma era soltanto..... per farvi paura, Non avrei mai tirato contro di voi, e non fui io che ho fatto scattare il colpo, mormorava il disgraziato.

— E io neppure, mio povero Aronne...

L'ebreo voleva rispondere, ma le forze cominciavano a mancargli. Per alcuni istanti nulla ruppe il silenzio che regnava in quella stanza, teatro di una scena così dolorosa. Alfredo si provava a stagnare il sangue che sgorgava in gran copia dalla larga ferita; ma egli era troppo buon cacciatore, ed avea troppa pratica nel maneggiare armi da fuoco per non accorgersi che quell'uomo si avvicinava a gran passi alla morte.

Commosso alla vista dell'assassinio che, sebbene involontariamente, egli avea commesso, in preda allo spavento non sapea che risolvere.

Era incerto se dovea recarsi a chiedere soccorso nel borgo vicino, allorchè udì dalla via solitaria un rumore simile a quello prodotto dallo schioppettio di una frusta.

Corse precipitosamente alla finestra, l'aprì, stette ascoltando trattenendo perfino il respiro, ma non udì nulla.

Tutto era in calma; la burrasca che avea così terribilmente imperversato era cessata, il vento non scuoteva più i rami secchi delle piante, nè ravvolgeva in vortici infuriati la neve; solo rompeva il silenzio il mormorio sordo del torrente che scorreva sotto la sua crosta di ghiaccio.

Alfredo credette d'essersi ingannato senza pensare, immerso com'era nell'angoscia, che l'alto strato di neve che ricopriva il terreno attutiva il calpestio dei passi.

Frattanto l'aria ghiacciata entrando per la finestra aperta rianimò il ferito.

— Aiuto! gridò egli con nuovo vigore di voce. Aiuto! sono assassinato.

Alfredo fu orribilmente spaventato da quel grido.

— Silenzio! vi scongiuro, mormorò. Mio caro Aronne, non parlate così se non volete mandar a morte il vostro amico innocente.

Ma l'ebreo non ascoltava persuasioni, e continuava ostinatamente a gridare:

— Ladro, assassino, non avvicinarti, vuoi finire di uccidermi?

La finestra era rimasta aperta e le grida del ferito acute, strazianti, risuonavano lugubri per la campagna deserta.

— «Ladro e assassino» disse una voce al di là del torrente, assassinano il signor Aronne! senti... Filippo? — Coraggio, coraggio, signor Aronne, veniamo a soccorrervi. Sono io, Giovanni, il figlio dell'oste, che v'ho da condurre alla stazione, e c'è con me Filippo.... Coraggio, signor Aronne, coraggio!

Era il figlio dell'albergatore che parlava così. Egli avea condotto, com'erano rimasti intesi, il cavallo per la vettura di Aronne, e discorrendo col suo amico Filippo s'era divertito a far scoppiettare la frusta.

Alfredo tornò ad inginocchiarsi presso il ferito e gli prese la mano.

— Aronne, disse, ecco che giungono soccorsi; potremo salvarvi; per salvarvi faremo tutto quello che è possibile. Ma v'hanno udito a chiamarmi ladro e assassino, e bisogna che vi ritrattiate. Avete inteso? Non vorrete già commettere il delitto orribile di accusare un innocente.

L'ebreo non rispose. Col corpo abbandonato sul pavimento, avea le pupille semichiuse, la bocca aperta. Il giovane avvicinò l'orecchio a quella bocca contraffatta, posò la mano sul cuore del vecchio, e mormorò con spavento: E' morto; morto senz'essersi ritrattato!

(Continua).

una mette al bagno penale che si sta costruendo nella tenuta delle Tre Fontane ad un chilometro e mezzo dal convento, sulla via Laurentina, poi si sta costruendo un fabbricato, in cui il municipio di Roma intende stabilire una stazione sanitaria già approvata dal Consiglio comunale. A questi lavori cooperano 150 condannati, mediante un giornaliero compenso. Questi poveri sciagurati, mentre hanno nel lavoro un mezzo di riabilitazione, trovandosi sotto la direzione di quei monaci esemplari, non possono a meno di riceverne edificazione, ammirando in essi lo spirito di sacrifizio ed imparando da essi il pregio delle cristiane virtù.

Ora si domanda che, come da questo, si attacchi da altri punti l'*Agro romano*, per accelerarne la totale bonificazione; ma occorrerebbero altri monaci; chi infatti si sentirebbe di sfidare i primi pericoli della malaria e soccombervi anche per *solo* amor di patria? Ci vuole un poco d'amor di Dio; perchè chi ama Dio sopra ogni cosa, ama la patria fino all'eroismo.

Dispacci giunti al Vaticano recano che la Russia accoglie tutte le proposte che regolano le controversie relative alla Polonia. In un concistoro straordinario si nomineranno i vescovi polacchi.

Processo di Maclean

Si hanno particolari sul processo tenutosi in Reading (dov'era stato trasportato dalle carceri di Windsor) contro il giovane Roderico Maclean accusato di alto tradimento per l'attentato commesso il 2 marzo scorso contro la regina Vittoria d'Inghilterra.

Il processo principiò il 19 corrente alle ore 10.30 ant. dinanzi lord Coleridge, primo magistrato d'Inghilterra *(Lord Chief Justice)* assistito dal barone Huddleton, ambi in solenne tenuta e parrucca completa.

Un'immensa folla assisteva ai dibattimenti.

In seguito all'atto d'accusa del giudice, il grande giurì ammise doversi processare Maclean per alto tradimento. Maclean era accasciato, macilento, stralunato e tutto stracciato. Chiestogli in quale guisa volesse difendersi, se come reo o come innocente, rispose:

— Non sono colpevole, milord!

Allora il giurì ordinario surrogò il grande giurì.

Il pubblico ministero *(the Crown)* sostenne la premeditazione del misfatto concludendo però essere necessario esaminare lo stato mentale di Maclean.

Si udirono 8 testimoni d'accusa, 19 erano i testimoni citati fra cui la padrona della casa dove alloggiò Maclean a Windsor, il sopraintendente Hayes che lo arrestò e vari servi della regina.

Il difensore Montag Williams dimostrò l'irresponsabilità dell'accusato provando che questi era rimasto alcuni anni in un manicomio.

Parecchi alienisti ed altri fecero deposizioni analoghe.

L'*Attorney* (procuratore) ne accettò le conclusioni.

Il giurì emise un verdetto di non reità dell'accusato, considerandolo come pazzo.

Lord Coleridge ordinò di condurre in prigione l'accusato e tenervelo finchè piaccia alla regina.

Credesi che verrà rinchiuso in un manicomio come la maggior parte di coloro che pel passato fecero attentati contro la sovrana.

Maclean terminò la storia della propria vita che aveva principiato in carcere.

LA CONFERENZA DEL CAPITANO CECCHI
A ROMA

(Continuazione e fine vedi numero di ieri)

La traversata dal Regno di Ghera allo Scioa fu per il Cecchi felice quanto difficile e spinosa era stata l'andata. Egli viaggiava accompagnato da scorte inviate dai re africani sollecitati da Menelik; i suoi schiavi e il mercante arabo, a cui era stato promesso dal Bianchi e dall'Antinori un grossissimo premio se riconducevano il Cecchi sano e salvo allo Scioa, avevano per lui tutte le cure immaginabili. I re delle tribù selvaggie che egli attraversava gli erano larghi di doni e di aiuti. Ed egli con la sua carovana rifaceva con l'animo agitato dall'impazienza del ritorno quella strada che aveva fatta tre anni avanti col povero Chiarini; percorreva di nuovo, sotto le pioggie torrenziali, quei campi sconfinati *ove cresce il granoturco e il caffè selvaggio*, quelle foreste intricate, ingombrate di bambù, di liane, e popolate di iene, di leopardi e di sciacalli. L'umidità, il clima afoso dell'Africa, l'impazienza del ritorno gli davano i brividi della febbre, e la sua salute, già tanto malferma, deperiva di giorno in giorno; soltanto la speranza di rivedere la patria, i suoi, dava vita a quel corpo affievolito.

Ma un giorno fu per cadere.

Il mercante arabo che lo accompagnava nel ritorno credendo, procurargli una lieta sorpresa, per poco non gli causò la morte. Era un pomeriggio d'autunno; viaggiavano vicino alle alte sponde del Nilo azzurro straordinariamente gonfio dalle lunghe pioggie. Il mercante annunciò al Cecchi che il giorno dopo egli avrebbe incontrato il fratello suo, il *frend*, l'uomo bianco a cui doveva la sua liberazione: glielo avevano annunciato altri mercanti incontrati sul cammino.

Il Cecchi ancora ignorava chi fosse il generoso a cui doveva la sua liberazione. Ma la sola idea di rivedere un uomo bianco, amico, un liberatore, dopo tanti anni di prigionia, di patimenti diede un tale colpo al suo animo, che cadde colpito da sincope, e per più ore rimase privo di sensi.

Quando riaprì gli occhi, avea a sè dintorno il mercante e gli schiavi, disperati, piangenti. Lo credevano morto.

Quella notte non dormì. Fu notte lunga, piena di trepidazione e di ansia. Finalmente spuntò l'alba. Egli e la sua carovana corsero alle sponde del Nilo azzurro: dall'altra sponda doveva comparire l'ignoto liberatore. Ma le ore passavano e dall'altra riva non si scorgeva nulla; sul volto del Cecchi si dipingeva l'angoscia della delusione. Quand'ecco si sente da lungi un fragore di schioppettate e di squilli di trombe. Poco dopo, sulla sponda opposta del fiume si avanza una carovana di arabi a cavallo; fra essi è il *frend*, l'uomo bianco. Cecchi lo distingue benissimo dalla sua riva; vede torreggiare sul cavallo una persona dal viso bianco ombreggiato dalle larghe falde del cappello. Vorrebbe gettarsi a nuoto nel fiume per raggiungere l'altra riva, per abbracciare il suo liberatore; ma la sua scorta ne lo dissuade: la piena del fiume, la forte corrente e i coccodrilli che popolano il Nilo azzurro lo avrebbero tratto a morte sicura. Le due carovane si salutano con frastuono di trombe e di schioppettate. Fatto silenzio, il Cecchi grida all'amico dall'altra sponda:

— Anima generosa, se non sei il capitano Martini, dimmi chi sei.

E l'uomo bianco manda dall'altra sponda una parola il cui suono si perde confusamente nel rumore della corrente.

Il Cecchi rinnova la domanda. E l'uomo dalla sponda, risponde: questa volta la sua voce arriva al Cecchi, questa volta a costui giunge un nome:

— Gustavo Bianchi!

— Hai notizie della famiglia? — domanda il Cecchi.

— Stanno tutti bene — risponde la voce del Bianchi ripercossa dall'eco delle sponde rocciose.

— *In che modo viaggi l'Africa?*

— Viaggio per conto della Società geografica commerciale milanese.

— Hai notizie del Martini, del marchese Antinori?

— Stanno bene, sono allo Scioa — risponde la solita voce.

— È vero che Vittorio Emanuele è morto?

— *È vero!* — *echeggiano le sponde del Nilo azzurro.*

Alfine convenne separarsi. Si salutarono con le lagrime agli occhi, promettendo di rivedersi, di abbracciarsi presto, quando il fiume non si sarebbe più frapposto fra le loro persone.

Da una parte e dall'altra echeggiarono le schioppettate; le trombe arabe squillarono in segno di saluto, e i due viaggiatori ripresero la loro via.

Il Cecchi continuava la sua marcia allo Scioa. Per via trovò il conte Pietro Antonelli, romano, che gli era mosso incontro per facilitargli il ritorno: si abbracciarono piangendo.

Alla Corte del re di Abissinia trovava finalmente il Bianchi, e i due amici, sino allora ignoti l'uno all'altro, confondevano in un abbraccio i loro palpiti, la loro emozione. Dall'Abissinia, ove egli e i suoi amici furono accolti assai freddamente da quel re, che sperava grandi doni, partirono direttamente per lo Scioa, e nel settembre dell'anno scorso Antonio Cecchi poteva finalmente gettarsi nelle braccia del vecchio *Antinori, dal quale si era separato cinque anni avanti* per correre assieme al Chiarini alla scoperta dell'Africa ignota.

Così, terminata — almeno per ora — la prima odissea delle sue avventure, il Cecchi pochi mesi dopo rivedeva la sua Italia, riabbracciava in Pesaro i suoi vecchi genitori, la giovine sposa, la sua bambina che egli non aveva mai veduta.

Egli espose tutto questo alla buona, senza pretese, senza studiate eleganze di stile, senza ampollosità rettoriche, da vero marinaio, parlò schietto e franco, con quella sincerità e convinzione che vengono dal cuore. E dal cuore veramente gli partivano le commoventi parole con le quali narrò la fine infelice dell'ingegnere Chiarini, dal cuore gli partivano le parole con le quali descrisse così vivamente l'incontro con Gustavo Bianchi.

Alla narrazione della morte del Chiarini le ciglia di più di un di quelli che l'ascoltavano si velarono di pianto. Alla narrazione dell'incontro col Bianchi a traverso la fiumana gonfia e spumeggiante del Nilo azzurro, più di un occhio di artista lampeggiò di esultanza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 21

Prosegue la discussione sulle spese straordinarie *militari*.

Perazzi risponde ad un rimprovero mossogli da Magliani, cioè che colle frequenti discussioni sulla nostra finanza, si rischi di nuocere alle operazioni di essa.

Egli è convinto del contrario, e mantiene i suoi apprezzamenti.

Magliani replica avere esposto quale sia lo stato delle cose, e quale assicura sarà in un prossimo avvenire. Conferma con nuove dimostrazioni le cose già dette, ed aggiunge che il Ministero si preoccupa anche della necessità di migliorare le condizioni finanziarie dei nostri Comuni.

Ricotti domanda al ministro Acton se mantiene le sue affermazioni, cioè che le nuove navi siano meglio protette dell'*Italia* nelle parti vitali contro i tiri nemici.

Nicotera manifesta lo sconforto provato nell'ascoltare ieri il Ministro della marina, che disse la disciplina essere scossa. La colpa è *sua*, che *non sa mantenerla*. Lamenta il cattivo andamento del Ministero della marina, e propone un ordine del giorno perchè si nomini una Commissione d'inchiesta.

Tenani e Bucchia replicano alla risposta del ministro Acton e insistono nei loro apprezzamenti; il secondo parla a lungo sul tipo delle navi. Mattei pure replica al Ministro.

Dopo alcune parole di Vollaro e Cavalletto, il ministro Acton risponde di nuovo ai suoi oppositori.

Si annunzia un'interrogazione di Arbib e di Luzzati sullo sciopero dei tipografi di Roma. E' rimandata a lunedì.

Voto politico

Scrivono da Roma alla *Perseveranza* 19:

... Mi accosto all'avviso di coloro i quali prevedono che tra gli ultimi di aprile o i primi di maggio avrà luogo un voto politico, molto probabilmente sull'ordine del giorno proposto dalla commissione per l'ordinamento militare e dal ministro della guerra non accettato: l'ordine del giorno che fu dalla detta commissione votato alla unanimità, per l'immediato richiamo di alcune seconde categorie a scopo d'istruzione. D'un appello nominale per una quistione importante sentono bisogno e il Ministero e le diverse opposizioni: quell'ordine del giorno ha, in questo momento che le cose militari hanno preso il disopra, un alto valore, un evidente *significato politico*. Si sa per certo che lo accetta e lo sosterrà calorosamente anche il Crispi. Non vo' dire per ciò che da una siffatta votazione s'abbia a sperare altro effetto pratico, fuor di quello che ciascuno assuma la responsabilità che gli spetta di fronte al paese e al corpo elettorale....

Notizie diverse

Il Consiglio dei ministri si è radunato ieri sera per discutere intorno alla proposta dell'on. Nicotera per un inchiesta sulla *marina militare*.

— Il ministro della guerra onor. Ferrero, ha mandato avviso ai comandanti dei corpi ove trovansi compositori tipografi militari che questi ultimi si tengano pronti a partire per Roma.

— Trentin conservatore delle ipoteche a Udine fu collocato a riposo.

— *Millo prefetto di Cuneo fu trasferito* a Vicenza.

— Nella riunione dei commissari delle ferrovie fu esaurita la trattazione di quanto riguarda le tariffe pei viaggiatori, e fu deliberato di ammettere la 3. classe nei treni diretti con un aumento del 10 0[0.

— Non è vero che il Consiglio dei ministri abbia deliberato la nomina del Nigra ad ambasciatore d'Italia a Parigi.

ITALIA

Catania — Vennero arrestati gli autori d'un grosso furto commesso a danno di due novelli sposi ricuperandosi i valori e gli oggetti derubati. La cosa ha fatto qui grande rumore.

Cadde in Catania della cenere mandata dall'Etna. L'eruzione di fango a Paternò continua.

Taranto — Il cav. Vincenzo Voce, giudice del Tribunale di Taranto, fu arrestato sotto l'imputazione d'omicidio per mandato, già consumato.

Roma — *Lo* sciopero tipografico continua in proporzioni quasi identiche, senza che si arresti il lavoro nelle tipografie.

I proprietari continuano nella loro resistenza.

Anche gli operai della tipografia della Camera si sono posti in isciopero.

Altri compositori tipografi sono giunti da Napoli.

In via della Lungaretta a Roma, veniva l'altra sera arrestato un muratore, mentre tentava di spacciare un biglietto falso da venti lire.

Altro biglietto falso, del medesimo valore aveva indosso.

All'atto dell'arresto assisteva una folla straordinaria, la quale minacciava di tumultuare, perchè l'arrestato urlava che le guardie lo stringevano forte e lo picchiavano.

Le guardie, tanto per calmare un po' la folla, ricorsero ad un'astuzia.

« Ebbene, dissero all'arrestato, vi condurremo a casa ».

E ve lo condussero, ma per andarlo a riprendere, poco dopo, quando cioè i curiosi se ne erano iti per i fatti loro.

Cuneo — Scrivono da Sommariva Perno, 17 aprile al *Tanaro*:

Un fatto desolante ha gettato la costernazione in questo Comune.

Una comitiva di sei ragazzi si recò nei prati a raccogliere e divertirsi nel gustare certe erbe mangerecce, e disgrazia volle che mangiassero erbe velenose.

Ne avvenne conseguentemente che non ostante tutte le possibili cure, uno dei ragazzi è morto, e gli altri cinque versano in grave *pericolo*.

ESTERO

Francia.

Il P. Ferrari, allievo del P. Secchi, trovasi a Lione dove si adopera all'istituzione di un osservatorio, che verrebbe eretto sulla nuova chiesa di Fourvieres e posto sotto la direzione di alcuno dei professori della Facoltà universitaria cattolica di quella città.

— Telegrammi e corrispondenze accennano a molti disastri cagionati dalle tempeste che imperversarono di questi giorni sulle coste francesi. A Quimper naufragò una scialuppa e 9 uomini perdettero la vita; a Douarnenez altri 8 marinai furono parimenti inghiottiti dal mare.

— Il *Figaro* pubblica un dispaccio da Tolone che reca esser partito il trasporto *Corrèze* per Fiume a caricare torpedini mobili.

E' giunto pure dal Ministero della marina ai porti l'ordine di immergere tutte le torpedini fisse lungo le coste per servire alla difesa delle medesime.

Alcune navi corazzate sono pure in armamento.

Il *Figaro*, pensando a questi preparativi, si domanda se siamo alla vigilia di qualche grave avvenimento.

Germania

Il principe Carlo di Loevenstein ha convocato pel 24 maggio a Magonza una grande assemblea cattolica, e invita tutti coloro che hanno a cuore gli interessi religiosi ad assistervi.

Il fine principale dell'assemblea sarà di discutere i mezzi di riorganizzare l'Opera del Denaro di San Pietro.

— Un telegramma Reuter da Berlino dice:

« Si crede che il congedo accordato al maresciallo Moltke per un tempo indefinito sia *un indizio positivo che nulla si scorge* sull'orizzonte politico che possa turbare la pace europea, massime perchè questo congedo era già stato rinviato parecchie volte.

« Si crede che il capo dello Stato maggiore assumerà ancora solo temporariamente le sue funzioni e si ritirerà gradualmente dal servizio. »

— Leggiamo poi nella *Volks Zeitung* di Berlino:

« Il conte Moltke che il 14 corrente è partito per la Svizzera; al suo ritorno si ritirerà nel suo podere di Creisau ».

Russia

Si annunzia che il comitato esecutivo nibilista intimò allo Czar di accordare la libertà prima dell'incoronamento: altrimenti morrà. Basta che lo Czar si guardi attorno, e troverà bombe nella sua camera: infatti vi si trovarono due macchine infernali, non però cariche di polveri, ma solo con congegno montato. Assicurasi che la polizia berlinese avvertì lo Czar d'essere, cauto, essendo le sue biancherie avvelenate. Le indagini non trovarono nulla.

DIARIO SACRO

Domenica 23 aprile

B. ELENA VALENTINIS

Dedicazione della Metropolitana di Udine.

Lunedì 24 aprile

Invenzione dei ss. Canzio e C. mm.

Fiera e mercato in Udine, 24, 26, 27.

Effemeridi storiche del Friuli

23 aprile 1458 — In Udine muore la beata Elena de' Valentinis.

24 aprile 1331 — Lega tra Pagano della Torre patriarca aquileiese e Alberto e Mastino della Scala signori di Verona.

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 10, 15, 18, aprile 1882

— Per incarico avuto dal Consiglio provinciale, la Deputazione nella seduta 15 corrente approvò il processo verbale della adunanza straordinaria del Consiglio stesso riguardante i consorzj coattivi delle Esattorie comunali pel quinquennio 1883-87.

— Aderì alla proposta del Comune di Pordenone perchè venga nominato a Segretario della Commissione ordinatrice per la Esposizione bovina 1882 il Veterinario *provinciale sig. Romano dott. Gio. Battista.*

— Autorizzò i pagamenti che seguono a favore di alcuni Ospitali Civili e di altre Ditte o Corpi morali:

— *a)* Di L. 4092.68 al Manicomio centrale di S. Servolo in Venezia per cura e mantenimento di maniaci nel 2. trimestre a. c.

— *b)* Di L. 3275.05 all'Ospitale civile di Sacile per cura maniaci nel 2. trimestre a. c.

— *c)* Di L. 4008.60 all'Ospitale civile di Palmanova per cura maniache in Palma e Sotteselva durante il mese di marzo a. c.

— *d)* Di L. 3934 all'Ospitale civile di Gemona per cura maniache nel 1. trimestre a. c.

— *e)* Di L. 10269 all'Ospitale civile di S. Daniele per cura maniaci nel 1. trimestre a. c.

— *f)* Di L. 165 al Manicomio ai Ponti Rossi in Napoli per cura del demente Menini Tomaso da 1 gennaio a 25 marzo a. c.

— Approvò le liquidazioni dei lavori e forniture per manutenzione 1881 alle strade provinciali del secondo riparto, e dispose a favore delle Imprese e Comuni i seguenti importi:

Strada Cormonese		
all'Impresa Boschetti Domenico	L.	1744.71
al Comune di Cividale	»	52.49
» Corno di Rosazzo	»	87.45
Strada Triestina		
all'Impresa Lazzaroni Martino	»	207.77
al Comune di Pavia di Udine	»	193.95
Strada del Taglio		
all'Impresa Lazzaroni Martino	»	641.44
Strada di Zuino		
all'Impresa Chiabà Giovanni	»	4209.92
al Comune di S. Giorgio di Nog.	»	402.98.

— Autorizzò il pagamento di L. 625 a favore del sig. Misani cav. Massimo per l'acquisto del materiale scientifico occorrente al R. Istituto tecnico di Udine nel 2. trimestre 1882 ed approvò il resoconto dell'assegno concessogli per lo stesso titolo nel 1. trimestre del corrente anno.

— Dispose a favore del Consiglio di Direzione della Casa pegli esposti in Udine il pagamento di L. 12727.83 quale seconda rata del sussidio provinciale per l'anno in corso.

Furono inoltre nelle sedute suaccennate deliberati altri n. 86 affari, dei quali n. 36 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 37 di tutela dei Comuni e n. 13 d'interesse delle Opere Pie — in complesso n. 98.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

L'Illustrazione Cattolica. Cronaca settimanale splendidamente illustrata. (Vedi avviso in IV^a pagina).

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 5 alle 7 pom. sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia « Donna Juanita »	Suppè
2.	Sinfonia « Alzira »	Verdi
3.	Valtzer « Fior di limone »	Strauss
4.	Aria « O mio Fernando » Favorita	Donizetti
5.	Pot pourri « Traviata »	Verdi
6.	Mazurka « Tranquilla »	Keller

Giurisprudenza. La Corte di cassazione di Roma ha sentenziato che nei casi di vendita di beni ecclesiastici, l'acquistore non ha diritto ad alcun compenso da parte dell'erario se negli avvisi d'asta e nella stipulazione del contratto, per errore s'indicò come dovuto sul fondo posto in vendita un contributo fondiario minore di quello che in realtà si paga.

Facilitazioni ferroviarie. Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Siamo informati che l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha deliberato di accogliere favorevolmente, in via di esperimento, le domande di vendita di biglietti di viaggio per ferrovia negli alberghi, quando le medesime sieno fatte da Stabilimenti di primo ordine situati in città principali.

Scoperta scientifica. Leggesi nei giornali tedeschi che ha prodotto una grande commozione fra i medici di Germania una scoperta del dottor Koch, secondo cui i tubercoli dei tisici sarebbero provocati dai bacteri. I germi dei bacteri si troverebbero ordinariamente nel latte.

Per il centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi. Il Rmo Ministro Generale dei Minori Osservanti, P. Bernardino da Portogruaro, ha diramato una sua Lettera Circolare a tutto l'Ordine per le prossime feste centenarie della nascita di S. Francesco d'Assisi, venuto alla luce in questa fortunata città dell'Umbria nel 1182. La festa però non si celebrerà propriamente che in Assisi, e le altre case e Chiese, sono invitate a far qualche cosa di più speciale secondo la possibilità nella annua ricorrenza de' 4 ottobre, giorno della morte, e ciò in ossequio alle disposizioni della Congregazione dei Sacri Riti.

Fenomeni cosmico-meteorici. Nei due giorni di jeri e jeri l'altro, è accaduto uno di quei fatti, soliti ad avverarsi nelle epoche di massima attività della superficie solare, quai si è quella che attraversiamo al presente. La sinistra stagione ci aveva impedito le consuete osservazioni del sole nei 14 e 15 corrente. Avendole riprese l'altro jeri 16, trovammo il numero delle macchie, già copiose, notevolmente accresciuto. Tanto in questo giorno, come jeri 16, contammo 19 macchie raccolte in sette gruppi diversi, con 24 fori nel primo giorno, ed in otto gruppi con 29 fori nel secondo. Un gruppo sopratutto offriva una speciale importanza; imperocchè in una ampissima penombra esso accoglieva dieci nuclei principali, oltre ad altri fori minori. Splendidissime si erano ancora le facole che circondavano molti dei suddetti nuclei.

A codesta insolita agitazione del sole risposero sul nostro pianeta i consueti fatti meteorici che vanno ad essa congiunti e che con essa hanno intimo ed indubitato legame. Innanzi tutto, il nostro apparato di declinazione magnetica cominciò a conturbarsi il 16, e la perturbazione toccò il suo massimo tra le tre e le quattro del pomeriggio d'jeri. Della notte non sappiam nulla, perchè non continuammo le osservazioni.

Nel tempo stesso, dall'ufficio telegrafico centrale di Torino, mi si annunzia gentilmente che nella giornata d'jeri, verso le tre della notte, le dieci del mattino e verso le quattro del pomeriggio, una corrente fissa si ebbe su tutti i fili telegrafici di Francia; solito effetto delle correnti telluriche che in queste occorrenze si generano in intensità, durata e direzione diverse, alterando diversamente le linee telegrafiche.

In ultimo, una forte burrasca invadeva nei giorni medesimi il continente europeo, facendo discendere il barometro sino a 737^{mm} (al mare) nel golfo di Botnia, ed estendendo il suo influsso sino a noi.

Senza fallo, tanto le perturbazioni magnetiche, quanto le alterazioni dei fili telegrafici, debbono essere state avvertite anche altrove, estendendosi tali fatti su di ampi tratti di paese; ed è pur sicuro che delle apparizioni auroali debbono essere avvenute in Europa, le quali a noi sfuggirono per l'impedimento delle nuvole, ovvero per l'ora poco propizia, od anche perchè realmente l'aurora non è giunta sino alla nostra latitudine.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.
18 aprile 1882.

P. F. DENZA.

TELEGRAMMI

Londra 21 — La seconda edizione del *Times* ha un dispaccio dal Cairo che annuncia l'insurrezione dei beduini alla frontiera egiziana. Mille soldati furono spediti a Jen Zagazig, altri mille a Damanguur. Il numero di beduini è di 10 mila. Essi si dichiarano ostili al governo perchè è dominato da un elemento contrario ai Fellah.

Vienna 21 — *(Ufficiale)*. Nelle loro perlustrazioni del 17 e 18 corrente verso Prstek e Dugiday le truppe videro gl'insorti incontrarli ritirarsi dappertutto dopo brevi scaramuccie. Favvi un combattimento più serio presso Pitomnarussa, ove gl'insorti ebbero 26 morti e feriti, le truppe 9 feriti.

Pietroburgo 21 — Il *Journal de St. Petersbourg*, contrariamente all'asserzione dei giornali stranieri, dichiara che il governo approva completamente la condotta di Novikoff e Thorner riguardo l'indennità. Chiamò Novikoff a Pietroburgo desiderando di avere verbalmente informazioni particolareggiate sull'attitudine poco amichevole verso la Russia. E' smentito il richiamo di *Orloff*.

Pietroburgo 20 — Un *ukase* proibisce ai militari di pronunziare pubblicamente discorsi politici.

Roma 21 — La Commissione per il trattato di Commercio con la Francia ha nominato relatore Marescotti.

Calcutta 21 — I massacri politici nella Birmania sono ricominciati. Il Re fece fucilare due sorelle della Regina, il ministro delle finanze e 50 loro parenti.

Roma 21 Le Loro Maestà accompagnate da Baccelli visitarono gli scavi del Pantheon, quindi fermaronsi alla Chiesa per pregare alla tomba di Vittorio Emanuele. La folla che attendevali all'uscita, li acclamò.

Londra 21 — *Camera dei Comuni.* Seduta del giorno 20. Dilke rispondendo a Worms dice che il governo raccomandò alla Turchia ed all'Egitto di concludere una convenzione con l'Italia, e definire i diritti di questa. Il governo inglese è persuaso che interessi all'Egitto di concludere una convenzione per evitare le divergenze che potessero sopravvenire dalla mancanza della medesima e di ottenere il riconoscimento della sovranità del Sultano e della autorità del Kedive da parte dell'Italia sopra la costa occidentale del Mar Rosso. Propone che l'occupazione del territorio abbia un carattere commerciale. L'Egitto rifiutò la convenzione. Le trattative continuano. La corrispondenza non sarà comunicata senza consenso della Turchia, dell'Egitto e dell'Italia.

Worms crede dovrà prossimamente richiamare l'attenzione su questa questione.

Parigi 21 — Fu deciso il viaggio del presidente della Repubblica a Marsiglia ed in altre città del mezzogiorno.

A Tolone egli passerebbe in rassegna la *squadra.*

— Si crede possibile che l'ex kedive Ismail pascià torni in Egitto e salga un altra volta al trono in sostituzione di suo figlio.

— E' morto il deputato Debourgoing.

— Venne arrestato il falso monetario italiano Gavello in possesso del quale si trovarono diverse monete da cinque lire aventi l'effigie di Vittorio Emanuele col millesimo 1864, ed il modello di gesso che serviva alla fabbricazione.

Pietroburgo 21 — Alla incoronazione d'Alessandro III a Mosca assisteranno la coppia reale di Danimarca, i duchi d'Edimburgo, il principe imperiale di Germania, i re di Grecia, di Svezia, di Rumenia e di Serbia, i principi del Montenegro e della Bulgaria. Leone XIII vi manderà un suo nipote. Il generale Skobeleff è qui ritornato da Mosca.

Leopoli 21 — Notizie giunte da Varsavia fanno ascendere a 30,000 il numero degli ebrei ridotti sul lastrico nella miseria.

Kiew 21 — Gli arresti di supposti nihilisti continuano ancora. Sensazione immensa destò l'arresto del procuratore di Stato Karancow.

Berlino 21 — La Camera dei signori ha prolungato a due anni la durata dei poteri discrezionali del governo circa il progetto ecclesiastico, approvando nel rimanente il compromesso del centro e dei conservatori.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 16 al 22 Aprile

Nascite

Nati vivi	maschi	6	femmine	4
» morti	»	1	»	2
Esposti	»	1	»	3
			TOTALE N.	17

Morti a domicilio

Diamantina Ognibeni di Giovanni d'anni 29, serva — Giorgio Candotti fu Giacomo d'anni 56, negoziante — Giovanni Bonani fu Natale d'anni 71, sacerdote — Uldnis Degano di Valentino d'anni 2 e mesi 4 — Carlo Marcuzzi fu Giuseppe d'anni 71, servo — Pietro Baroni fu Luigi d'anni 65, impiegato ferroviario — Antonia Del Negro di Federico di mesi 2 — Augusto Zorattini di Angelo d'anni 1 e mesi 5 — Luciano Custodazzi di Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Italia Agosto di Luigi di giorni 17 — Anna Perini di anni 1.

Morti nell' Ospitale civile

Francesco Serasmi di giorni 17 — Giorgio Locatelli fu Francesco d'anni 39 possidente — Angelo Gremese fu Giuseppe d'anni 67, agricoltore — Marta Gittolli d'anni 47, serva — Domenica Populin fu Giovanni d'anni 76 casalinga — Giovanni De Lovisa fu Lorenzo d'anni 62, agricoltore — Marianna Contardo-Lauzano fu Giuseppe d'anni 62, contadina — Giovanni Zennaro d'anni 55 commissionario.

Totale N. 19.

Dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Gasparo Fasano fabbro con Amalia Brocchiana casalinga — Vittorio Blasuttigh fabbro con Anna Cotterli casalinga — Davide Pascal facchino con Marianna Paolini serva — Virgilio Valle impiegato con Giulia Del Negro casalinga — Angelo Negrini inserviente ferroviario con Regina Del Gobbo casalinga — Achille Bubba ingegnere con Lucia-Rosa Bernardi cucitrice — Martino Castiglioni maestro-muratore con Maria-Ernesta Scaccabarozzi maestra elementare — Adolfo Prasdocimo fornaio con Maria Brusconi casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Todero manovale ferroviario con Rosa Zilli contadina — Gio. Batra Sviezzi agricoltore con Maria Discan contadina — Domenico Braidotti agricoltore con Augusta-Anna Maccarini cuoca — Lorenzo Botti calderaio con Rosa Del Mestre sarta — Angelo Bosco linaiuolo con Domenica Zeppino contadina.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 21 aprile

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 90.68 a L. 90.83
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 92.75 a L. 93.—
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.53 a L. 20.56
Bancanote austriache da 216.— a 216.50
Fiorini austr. d'argento d. 2,17.25 a 2,17.75

Milano 21 aprile

Rendita Italiana 5 0/0 . . 93.47
Napoleoni d'oro . . . 20.52

Parigi 21 aprile

Rendita francese 3 0/0 . . 83.65
" " 5 0/0 . . 118.20
" italiana 5 0/0 . . 91.10
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.22.—
" sull'Italia . . 2 1/2

Vienna 21 aprile

Mobiliare . . . . 343.—
Lombarde 140.60

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.36 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.